

Scuola e Grande Guerra. Il caso del Regio Liceo “F. Capece” di Maglie

Vito Papa

«Il nostro pensiero è rivolto a chi tutto soffre e muore per la patria, e alla nobile meta di libertà e di indipendenza che si prepara per l'Italia. La scuola è conscia della sua missione, gli insegnanti tutti sentono la gravità del momento e degli alti doveri educativi, e con la coscienza di veri educatori non mancheranno al loro dovere. Con questi sentimenti il preside a nome di tutti i colleghi rivolge un saluto alle frontiere insanguinate, dove i nostri figli, i nostri colleghi, i nostri alunni, lottano per un'Italia più forte, più grande, compiuta nei suoi confini, salda nei suoi diritti nazionali: plauso e gloria ai vincitori, corone e gloria ai caduti».

(Anno sc. 1916-17, preside Bonivento in apertura del primo collegio dei docenti).

Lo “spirito del Capece”

Forse non è il caso di scomodare le categorie storiche della “lunga durata” e della “mentalità”, così care alla scuola annalistica francese, per trovare una spiegazione a quanto succede a Maglie, ogni anno, durante le celebrazioni del 4 novembre. In quell'occasione non è il Monumento ai Caduti della Grande Guerra, solennemente inaugurato il 13 marzo 1925 durante la visita di Carlo Delcroix¹, il luogo privilegiato delle civiche onoranze, quanto una semplice lapide murata sulla facciata del palazzo Capece, nella piazza principale di Maglie, «coi nomi del professore e degli studenti caduti sul campo durante l'ultima guerra per l'indipendenza nazionale e solennemente inaugurata, con un grande concorso di popolo e di autorità, l'11 novembre 1921»². Sebbene questa tradizione nulla tolga al valore e al significato della celebrazione, è lecito chiedersene la ragione, che non può essere semplicemente la centralità urbanistica del palazzo Capece, la sua prossimità alla sede municipale o la sua struttura architettonica, quanto quella “memoria storica” che a volte si annida e

¹ L'on. Carlo Delcroix fu medaglia d'argento al valor militare e tra i fondatori dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

² *I gloriosi caduti dell'istituto Capece nella IV guerra dell'indipendenza italiana*, Maglie Tipografia F. Capece, MCMXXII. La lapide fu inaugurata l'11 novembre del 1921, con discorsi del presidente dell'Amministrazione Capece S. Tamborino, dello studente G. Lucrezio e del prof. P. De Lorentiis.

continua a perdurare nelle pieghe della storia e nella “mentalità” di un popolo, quello “spirito del Capece”³ che continua ad aleggiare sulla comunità magliese e ad alimentarne le vicende.

*La funzione sociale del “Capece”*⁴

Il riconoscimento della rilevanza sociale delle scuole e della loro integrazione con il contesto socio-economico e politico, sostenuto dalla storiografia contemporanea⁵, trova nel Capece una conferma eccezionale. La

³Sulla storia del Capece cfr.: N. DE DONNO, “*Lo studente magliese*”: notizie ed indici, in “Quaderni del Liceo Capece”, II, 1961, Maglie, pp. 166-194; ID., *L’origine e i primi incrementi dell’Istituto Capece*, in “Quaderni del Liceo Capece”, III, 1966, Maglie, pp. 9-51 (si tratta del discorso pronunciato dal preside De Donno in apertura delle celebrazioni del centenario del ginnasio Capece il 3 novembre 1963); S. PANAREO, *La duchessa Francesca Capece, fondatrice degli studi in Maglie (1769-1848)*, Maglie d’Otranto, Tipografia F. Capece, 1900 (ristampa a cura dell’Amministrazione comunale di Maglie, luglio 2000); ID., *Origini e vicende feudali di Maglie*, in “La duchessa Capece”, numero unico del 29 settembre 1900, a cura del giornale magliese “*L’Avvenire*”, Tip. F. Capece, Maglie; ID., *Discorso in occasione del 1° Centenario della fondazione dell’istituto Capece*, Maglie 18 novembre 1848, Maglie, Tip. Messapica; V. PAPA, *Il sogno della Duchessa. Profilo storico di Francesca Capece e del suo “Stabilimento di carità cristiana*, Galatina, Editrice Salentina, 2010.

⁴Come si vedrà meglio in seguito, le espressioni come “Capece” e “liceo Capece” storicamente hanno solo il valore di una sineddoche, una parte al posto di un tutto molto più complesso e articolato. Non bisogna, infatti, dimenticare che dell’istituzione Capece facevano parte il Convitto e l’Opera Pia Capece con il suo Consiglio di Amministrazione, le cui funzioni sono andate scemando nel tempo ma non hanno cancellato le molteplici prerogative iniziali (cfr. V. PAPA, *Il sogno della duchessa*, cit.).

⁵Cfr. E. DE FORT, *Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia*, in M.T. SEGA (a cura di), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro (VE), Edizioni Nuova Dimensione, 2002, pp. 31-70. Per la ricerca delle fonti del complesso Capece due sono i principali archivi: ARCHIVIO STORICO PIO ISTITUTO FRANCESCA CAPECE DI MAGLIE (oggi Fondazione Capece), *Inventario dell’archivio storico 1711-1981*, a cura della dr.ssa Maria Roberta Mele (dicembre 2006) e l’ARCHIVIO STORICO DEL LICEO “F. CAPECE” DI MAGLIE conservato in un armadio nella segreteria dell’istituto e che comprende la seguente documentazione: *Registri degli ordini del giorno - Registri delle adunanze del collegio dei docenti* – varie cartelle degli anni 20/30/40 - *Cartella stati personali anni 30-40-50 - Relazioni finali dei presidi*, compresa una relazione manoscritta del preside S. Panareo al termine del suo triennio di presidenza del Comitato Comunale dell’ONB di Maglie (1928-1931). Sugli *Annuari* del Capece cfr. anche la successiva nota 23. Per la storia di alcuni istituti scolastici in Italia si possono consultare: AA.VV., *Rovereto 1919-1939*, Rovereto, Nicolodi, 2000; Q. ANTONELLI, *Fare gli italiani tra “redenzione” e fascismo. Le scuole di Rovereto, “Rovereto 1919-1939”*, a c. del Laboratorio di Storia di Rovereto, Rovereto 2000, pp. 245-371; D. MARCHESINI, *Una fonte per la storia della scuola fascista: gli “Annuari” di Cremona e Parma*, “*Rivista di storia contemporanea*”, IX, 1980, n. 1, pp. 88-111; F. MAZZONIS (a cura di), *Un liceo per la Capitale. Storia del liceo Tasso*

sua storia, la sua gestione amministrativa, affidata prima al Municipio poi ad un'Opera Pia⁶, le scelte educative ne hanno fatto parte viva del territorio, di cui ha interpretato le tendenze, la vocazione pedagogica, lo spessore sociale, gli orientamenti politici, sino a diventare uno strumento indispensabile per la ricostruzione della sua stessa identità. Espressione della borghesia magliese, il Capece per nascita, storia e concezione è diventato il "pedigree" della stessa classe sociale, la sua cartina di tornasole; la sua gestione restava, infatti, monopolio dell'alta borghesia, del capitalismo agrario locale, rappresentato dalle famiglie dei proprietari terrieri (Tamborino, Garzia, De Marco, Romano, Cezzi e poi Mongiò, Palma Modoni, Reali) che nei primi decenni del Novecento esprimevano il potere economico e politico locale. Ne è prova la composizione dei vari consigli d'amministrazione, in cui il posto di presidente o di delegato provinciale è sempre appannaggio delle famiglie Tamborino e Garzia, mentre alla media e piccola borghesia e alla borghesia umanistica⁷ era consentito l'accesso, almeno nel periodo in esame, solo come componenti. Scorrendo i verbali del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia, dal 1896 al 1934, la carica di presidente, o in alternativa di delegato provinciale, era riservata esclusivamente alla famiglia Tamborino, prima con Paolo (1896-1907⁸), poi con

(1887-2000), Città di Castello (PG), Viella, 2001; D. MONTINO, *Quelli del classico... Storia sociale del Liceo G. Chiabrera di Savona*, Milano, Selene, 2004. Per alcuni aspetti di carattere generale della storia della scuola cfr. anche: J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 2001; M. GALFRÈ, *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, F. Angeli, Milano, 2000; G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2007; STEVEN BRINT, *Scuola e società*, Bologna, il Mulino, 1999; G. TURI, S. SOLDANI (a cura di), *Fare gli Italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Vol. I, Bologna, il Mulino, 1993.

⁶ Il 12 ottobre 1863 il Ministero della P.I. si decideva di concedere al Municipio di Maglie «l'Amministrazione de' beni donati dalla benemerita concittadina Signora Duchessa Capece all'abolito Ordine de' Gesuiti», come poi di fatto avvenne a partire dal 1868. Dopo lunghe battaglie, il patrimonio passò poi ad un ente autonomo, il "Pio Istituto Capece", di cui in data 4 agosto 1889 fu approvato lo Statuto. Nelle more il Municipio continuava ad emanare tutti i provvedimenti necessari per il funzionamento del Convitto e del Ginnasio-liceo.

⁷ Tra i medi proprietari erano da annoverare i proprietari di mulini e pastifici (Romano, Montagna) e i concessionari di tabacco (Piccinno, Spisso, Scrascia, Sticchi); la classe dei professionisti (o media borghesia), e la piccola borghesia costituita da un vasto ceto artigianale ed industriale. Dalla parte conservatrice troviamo anche ampie fasce di estrazione contadina, in cui non esistevano grossi problemi di sopravvivenza (contadini, piccoli proprietari, fattori, ricchi, massari, preti possidenti, artigiani, operai).

⁸ Di Paolo Tamborino (1868-1948), così scrive E. Panarese: «Proprietario. Laureato in scienze sociali, dilettante di fotografia, di poesia e di arte. Deputato liberale nel 1919-1921 e nel '21-'23. Fece parte del 1° direttorio del Fascio di Maglie. Ha stampato uno studio su *La costituzione politica dei Longobardi* e alcune raccolte di versi. Donò la sua ricca biblioteca al Liceo Capece e

Salvatore e ancora con lo stesso Paolo (1927-1933), con brevi periodi a poche altre famiglie come i Garzia (Raffaele) e i de Donno Monticelli (Nicola). Politicamente queste forze, nonostante divisioni e contrapposizioni interne, si riconoscevano nei raggruppamenti liberal/governativi dell'epoca, come dimostra, nel collegio elettorale di Maglie, l'elezione del magliese Vincenzo Tamborino (1909-1919), deputato conservatore liberale nel listone governativo, poi senatore per censo dal '19 al '24, e sindaco dal 1920; e poi di Paolo Tamborino, deputato nel Listone amministrativo del 1919-21 e 1921-23 e nell'ottobre del 1919 organizzatore del Circolo nazionalista "La Folgore".

In questo contesto sociale, quindi come scuola d'èlite, il ginnasio-liceo era stato istituito dai Gesuiti nel lontano 1843, e come tale fu poi sempre più modellato dai successivi amministratori e dirigenti, insieme con un Convitto e con la gestione di un vasto patrimonio, l'uno e l'altra legittimati ad agire non solo nell'ambito economico ma anche in quello di natura propriamente scolastica⁹. Se al ginnasio-liceo spettava il compito di interpretare e trasmettere le istanze culturali e valoriali di una determinata classe sociale, al Consiglio di Amministrazione quello di programmarne gli sviluppi¹⁰. L'Opera Pia conquista così uno spazio sempre più rilevante nella vita magliese, con la quale entra in un rapporto di interazione e di crescita: gestisce un ampio patrimonio, esprime scelte e orientamenti e diventa l'organo promotore della vita scolastica di Maglie, con la duplice funzione di assumere i provvedimenti necessari per il funzionamento delle scuole e di dar vita a tutte quelle tipologie di istituzioni scolastiche, richieste dalla popolazione locale e dall'*hinterland* magliese. Il fiore all'occhiello restava ovviamente il liceo-ginnasio, già fortemente selettivo ed aristocratico nella sua impostazione voluta dalla Legge Casati, con il compito di formare le classi dirigenti e di salvaguardarne l'ideologia.

il teatrino alle scuole elementari magliesi» (*Maglie. L'Ambiente. La Storia. Il Dialecto. La Cultura popolare*, Congedo, Galatina, 1995, p. 195).

⁹ Nel primo caso si occupava della gestione finanziaria del patrimonio e della programmazione di tutte le spese necessarie per il convitto, il ginnasio e le scuole elementari superiori. Nel secondo caso assumeva i provvedimenti necessari per il funzionamento delle scuole: nomina della Commissione Comunale di sorveglianza, dei componenti del consiglio di amministrazione del Convitto, dei docenti del ginnasio inferiore e superiore, delle quattro classi delle scuole elementari maschili e femminili; orario scolastico e nomina del direttore del convitto, del direttore dello spirito, del censore e dell'economista del Convitto. Per un approfondimento di questi aspetti cfr. V. PAPA, *Il sogno della Duchessa*, cit.

¹⁰ Né questo vien meno con il riconoscimento dell'autonomia dell'Opera Pia, che al Municipio resta sempre legata da un originario duplice legame: la nomina dei suoi componenti e la rendicontazione degli esiti della gestione amministrativa.

Azione educativa e azione politica nel periodo 1914 -20

Lungimiranti furono le scelte tecniche del Consiglio di Amministrazione nel periodo in esame, orientate a far leva, più che sul convitto, che rappresentava il passato e non corrispondeva più alle attese e ai bisogni della comunità locale, sul ginnasio-liceo, che con la regificazione, ottenuta nel 1907¹¹, rappresentava il futuro, soprattutto per la borghesia, che in esso vedeva lo strumento di crescita delle proprie giovanili generazioni, e il presidio dei propri ideali, convinzioni politiche e valori. I concetti di patria, di ordine e di nazione si manifestarono in quegli anni come la cartesiana glandola pineale che unisce mente e corpo, nel nostro caso l'azione educativa del liceo-ginnasio e gli orientamenti politici che erano al centro dei movimenti nazionalisti, che in quegli anni si andavano sviluppando in Italia e anche a Maglie. Il Nazionalismo, che a Firenze nel 1910 aveva celebrato il suo primo congresso, si era costituito come *Associazione Nazionalista Italiana* (ANI), «giocando sull'equivoco accostamento tra nazionalismo e patriottismo ... »¹² e ponendosi poi in prima linea nel campo interventista, insieme con i futuristi («La parola ITALIA deve dominare sulla parola LIBERTÀ»¹³). A Maglie l'on. Paolo Tamborino, già presidente dell'Opera Pia, ne era il maggior rappresentante e nell'ottobre del 1919 dava vita a un Circolo Nazionalista denominato "La Folgore", «riconosciuto come Sezione dell'Associazione centrale nazionalista», tra i cui iscritti si annoveravano operai, artigiani, impiegati e giovani studenti¹⁴. All'orizzonte si configurava il blocco storico che avrebbe dato vita al fascismo¹⁵, del cui Fascio locale quasi tutti i docenti del Capece si preparavano a costituire i quadri dirigenti.

Piena di passione e di sano spirito patriottico fu l'azione del preside prof. G. Bonivento (1912-1919), che si svolse in un periodo drammatico della storia nazionale e fu ricca di motivazioni valoriali ed educative, al cui centro vi fu sempre l'idea che la preparazione dei giovani va orientata verso una cultura più elevata e più nobile dei meri fini utilitaristici immediati, verso una sana educazione morale e spirituale¹⁶. Forte era il richiamo alla formazione di una coscienza nazionale, ai grandi ideali della patria e dell'umanità, alla

¹¹ R.D. 30 settembre 1907, n. 305.

¹²G. LEHNER, *Il Nazionalismo in Italia e in Europa*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.

¹³*Manifesto elettorale dei Futuristi* (1913).

¹⁴ Cfr. *Annuario del R. Liceo Ginnasio "Francesca Capece" di Maglie - Anni scolastici 1926-27, 1927-28*, Maglie, Tip. Messapica di B. Canitano, 1929 (preside S. Panareo), pp. 41-43.

¹⁵Cfr. G. PROCACCI, *Storia degli Italiani*, vol. II, Bari, Laterza, 1968: l'autore mette in rilievo come nel corso del conflitto siano emerse e si siano consolidate quelle forze che avrebbero costituito il blocco storico destinato ad appoggiare il nascente fascismo.

¹⁶ Archivio storico del Liceo "F. Capece" di Maglie, G. BONIVENTO, *Relazione generale sul Liceo-Ginnasio di Maglie nel triennio scolastico 1912-1915*, cit., p. 24.

partecipazione della famiglia e della società alla vita della scuola, alla formazione delle virtù morali e civili. Scorrendo i verbali delle adunanze del Consiglio dei professori¹⁷, si riscontra come motivo-guida dei suoi interventi l'idea di un istituto ben ordinato e disciplinato, costantemente accompagnato dal richiamo alla guerra e al sacrificio dei suoi soldati. Ne è un esempio il verbale del 30 settembre 1915: «[...] Ci accingeremo all'adempimento del dovere di insegnanti e di educatori con quello spirito di abnegazione che la patria da noi richiede in questi momenti supremi e alla Patria, alla grande Patria italiana, sia rivolto il nostro primo pensiero, il nostro più grande augurio». Col passare dei mesi, ai nobili richiami il preside Bonivento cominciò a far seguire i nomi dei docenti assenti perché «chiamati al servizio militare», o la lettura delle straordinarie modifiche ai regolamenti imposte dalla eccezionalità del momento. Licenziando gli alunni dell'ultima classe senza esami e con i soli risultati dello scrutinio, Bonivento commentava: «La 3^a classe è la classe in cui si ripercossero maggiormente le condizioni nazionali del momento storico della nostra patria. Bisognerà quindi tener conto di questi giovani che dovevano il 1° giugno partire sotto le armi e che poi in generale erano giovani diligenti ed educati al sentimento della disciplina e dello studio [...]»¹⁷. E nella sua relazione del 1915 ricordava i giovani ufficiali «usciti pur ieri dai banchi delle nostre aule», che da sette mesi «rinnovano la tradizione delle sublimi virtù italiane», e riportava i nomi dei caduti: Capitano Rizzelli Alfredo di Maglie; Sottotenente Cazzato Ernesto di Tiggiano; Sottotenente Monteduro Giorgio di San Cassiano (studente ancora della seconda liceale). Il 26 maggio 1917 il preside presentava ai suoi alunni un mutilato di guerra, «lo studente Giuseppe de Carolis», che gli austriaci tennero prigioniero dal 30 novembre 1915 al 30 novembre 1916¹⁸. La guerra finì con l'accrescere il ruolo simbolico del Capece sino a farne per l'intera città di Maglie e per il bacino di provenienza dei suoi utenti un simbolo unitario dei valori patriottici.

Gli eventi successivi alla guerra registrarono anche a Maglie momenti di grave tensione ed episodi di lotta sociale, in cui anche i riferimenti ai valori della guerra, della nazione e della patria costituirono un discrimine e una lacerazione dell'opinione pubblica, poiché la propaganda degli agrari presentava la massa proletaria, fiancheggiata dalla componente socialista, come la “camera rossa”, il “partito sovversivo” in cui confluivano “i rinnegatori della patria”. Nel biennio 1921-22 la conflittualità sociale aumentò¹⁹, ma, come era

¹⁷Archivio storico del Liceo “F. Capece” di Maglie, R. Liceo-Ginnasio “Capece” Maglie, *Registro dei verbali delle adunanze del Consiglio dei Professori e degli esami del Liceo*, dall'anno scolastico 1910-11 al 1923 (seduta del 30 settembre 1915).

¹⁸G. DE CAROLIS, *Ricordi di battaglia e di prigionia*, Maglie, Tip. Messapica, 1917.

¹⁹Le forze di sinistra portarono avanti una prolungata azione di lotta in cui avevano avuto un peso decisivo l'incipiente propaganda socialista, l'azione delle leghe, gli effetti di alcuni scioperi.

avvenuto nel 1903 e poi nel biennio 1905-06, tutto si esaurì nell'ambito delle rivendicazioni locali di categoria, senza alcun effetto sul piano sociale e politico. Si consolidavano, invece, alcune tendenze, come quella nazionalista, non estranea all'ambiente del Regio Liceo, e che, come si è detto, a Maglie trovava un protagonista nell'on. Paolo Tamborino, già presidente dell'Opera Pia Capece. Ci fu anche un attivismo e un protagonismo studentesco che si mise in mostra in quel periodo e che apparteneva soprattutto alla destra²⁰. Sotto la presidenza del prof. Panareo, presidente dell'ONB locale, l'Annuario del 1930 pubblicava una nota intitolata "Il R. Liceo Ginnasio 'Capece' e le Organizzazioni Giovanili Fasciste"²¹, nella quale, ricercando le origini dell'associazionismo giovanile di destra, agli studenti del Capece veniva attribuito un ruolo di capofila dell'attivismo locale e un duplice merito: quello di aver contrastato "il partito sovversivo", di aver favorito lo «sgretolamento della forte posizione che il socialismo s'era formata nella nostra città», e infine quello di aver poi dato vita al «movimento dapprima sporadico poi sistematico del Nazionalismo e del Fascismo», favorendo processi associazionistici, che «preparano bene il terreno alle future Organizzazioni Giovanili Fasciste»²².

Sul piano economico non mancarono «graduali miglioramenti; sul piano politico non ci furono, invece, conseguenze di rilievo per l'assenza di quello spirito di classe capace di trasformare la forza numerica in un'idea di lotta politica». Tra il 1920 e il 1922, Maglie fu teatro di scontri tra queste forze, che continuarono a confrontarsi con proposte rivendicative e scioperi, facendo registrare alcuni successi per le leghe. La conseguenza fu quella di allarmare sempre di più la classe padronale e degli agrari, che non si limitarono ad associarsi, ma spinsero le organizzazioni dei proprietari terrieri a costituire i "fasci dell'ordine" per la resistenza, "anche armata", contro le Leghe. Cfr. S. COPPOLA, *Conflitti di lavoro e lotta politica nel Salento nel primo dopoguerra (1919-1925)*, Lecce, Capone, 1984, pp. 70-77. Nel corso del 1921, in molti centri del Salento, sorgevano i fasci di combattimento, guardati con benevolenza dalle autorità, «[...] dato che gli stessi si contrapponevano apertamente alle *associazioni rosse*, quali erano le organizzazioni dei lavoratori [...]» (ivi, pp. 53-54). In quegli stessi mesi si verificavano in Puglia i primi episodi di squadristo e la pratica delle spedizioni punitive, che trovò impreparati i partiti di sinistra e le organizzazioni sindacali. Per ulteriori notizie in merito, cfr. S. COPPOLA, *Politica e violenza nel Capo di Leuca all'avvento del fascismo*, Castiglione (LE), 1999.

²⁰ Non erano mancati anche nella parte opposta episodi di attivismo giovanile e si ha notizia dell'arresto, all'uscita da scuola, di alcuni studenti del Capece che avevano preso parte a manifestazioni di protesta organizzate dai socialisti magliesi verso il 1913. Cfr. S. COPPOLA, *Pietro Refolo. Una vita per la democrazia. Le origini della CGIL nel Salento*, Lecce, 1998, p. 21.

²¹ *Annuario del R. Liceo Ginnasio "Francesca Capece" di Maglie - Anni scolastici 1926-27, 1927-28*, cit. pp. 41-43.

²² L'Annuario 1926/28 contiene una ampia nota non firmata "R. Liceo Ginnasio "Capece" e le Organizzazioni Giovanili Fasciste", in cui si racconta, tra l'altro «che un manipolo nazionalista di Sempre pronti per la Patria e per il Re, partecipò, accanto agli squadristi, alla Marcia su Roma» e «tra i primi a penetrare nel quartiere San Lorenzo [...] Esaltati dal successo, al ritorno da Roma,

Il manipolo eroico

In questo clima maturava l'idea di rendere omaggio imperituro a docenti e studenti del Capece morti sul campo di battaglia. A Maglie, il loro ricordo, vuoi per ragioni politiche vuoi per ragioni etiche, diventa una costante nella coscienza e nella memoria storica del decennio successivo, come ne sono prova gli atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, e, in particolare, quegli *Annuari del Capece* che dal 1922 al 1930 ne fanno costante menzione²³. Il 1° maggio 1919, nella seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia, che dal 1916 era presieduto dal cav. Salvatore Tamborino, l'avv. Martino Colucci²⁴ si faceva portavoce di questo sentimento, proponendo di murare una lapide sul frontespizio del palazzo Capece, non appena l'edificio sarebbe stato restituito al termine della requisizione militare, che aveva tra l'altro imposto il trasloco delle scuole, del Convitto e della stessa sede dell'Opera Pia. Finalmente con la seduta del 21-2-1921 il Consiglio, convocato nella sua sede originaria²⁵

nei primi giorni del novembre del '22 alcuni giovani forzarono la sede della lega dei contadini in Via Roma, di fronte alla parrocchiale, e issarono al posto della bandiera rossa quella tricolore». Sulle vicende del Capece nel periodo fascista, cfr. V. PAPA, *Centralità culturale e rappresentatività politica nel periodo fascista: il Regio Liceo-Ginnasio "F. Capece" di Maglie*, in "Il Regio Liceo-Ginnasio "F. Capece" di Maglie. Ricerche e studi. Edizione monografica dei Quaderni del Liceo", a cura di V. Papa, Galatina, 2009.

²³Con circolare n. 44 del 26.5.1923, il ministro Gentile aveva obbligato tutti gli istituti a realizzare un proprio annuario; con successiva circolare, il ministero ne fissava così gli scopi: « [...] ritrarre al vivo la fisionomia culturale ed educativa di ogni singolo istituto in modo da farlo distinguere dagli altri [...] 3) offrire alle famiglie il documento e quasi l'immagine della vita della scuola [...] 5) testificare l'attività scientifica dei professori dell'istituto [...] ». Tra gli *Annuari* storici del R. Liceo Ginnasio "Francesca Capece" ricordiamo: *Annuario 1922-23*, Maglie, Tip. F. Capece, 1924 (preside Francesco Cantarella); *Annuario 1923-24*, Maglie, Tip. F. Capece, 1925 (preside Francesco Cantarella); *Annuario del R. Liceo Ginnasio "Francesca Capece" di Maglie - Anni scolastici 1926-27, 1927-28*, Maglie, Tip. Messapica di B. Canitano, 1929 (preside Salvatore Panareo); *Annuario del R. Liceo Ginnasio "Francesca Capece" di Maglie - Anni scolastici 1928-29, 1929-30, 1930-31*, Maglie, Tip. Messapica di B. Canitano, 1932-X, (preside Salvatore Panareo). *Annuari e Relazioni finali dei presidi* costituiscono i momenti di sintesi, la lettura pubblica delle vicende e della storia di uno o più anni scolastici, esplicitandone l'ispirazione pedagogica e le scelte politiche, lasciando tra le righe i fermenti reali, i conflitti interni, le cui tracce vanno cercate altrove, in altri documenti (avvisi, verbali, provvedimenti disciplinari...) che, dovendo rispondere alle esigenze di gestione quotidiana, hanno una formulazione più realistica e meno elaborata.

²⁴Martino Colucci (1864-1953). Avvocato, vicepretore onorario di Maglie dal 1904 al '24, apprezzato e brillante oratore. Ricoprì molte cariche pubbliche e fu corrispondente di "Maglie giovane", del "Corriere meridionale", e della "Provincia di Lecce" con gli pseudonimi *Sir e Marco*" (E. PANARESE, *Maglie*, cit. p. 184).

²⁵Archivio storico Pio Istituto Francesca Capece di Maglie, cit. - *Deliberazioni del consiglio di istituto del "Pio Istituto Ginnasio Capece di Maglie"*- 1896-1905, Busta 2. Solo il 28 ottobre

nella sua composizione statutaria²⁶, era in grado di programmare la ripresa dei primi più importanti provvedimenti come la regificazione della Scuola Tecnica e il rilancio del Convitto. La seduta del 21 marzo dello stesso anno veniva dedicata alla discussione della proposta dell'avv. Martino Colucci, che aveva trovato il pieno appoggio del Regio Liceo, presente in quella seduta nella persona del prof. Pasquale De Lorentiis, al quale il presidente dette incarico di comporre la iscrizione e di raccogliere i nomi degli eroici giovani: «Il ricordo marmoreo sarà murato per coloro che già insegnanti e alunni di queste scuole siano caduti nell'ultima guerra in combattimento e a seguito di ferite riportate in combattimento». Il prof. De Lorentiis dichiara che al lavoro attenderà «con tutta la religione del suo spirito e con le migliori forze del suo ingegno [...]». La sua ricerca si concluse con «la memoria di un Insegnante e di ventisette scolari, che [...] appartennero alle scuole classica e tecnica che finanziariamente dipendono da detto Ente, e i Quali hanno dato la vita alla patria». Nel nobile impegno del prof. Pasquale De Lorentiis vi erano la prova e la testimonianza dei valori che la scuola aveva difeso e inculcato nei giovani studenti durante i lunghi anni del conflitto, l'eco delle parole risuonate nelle aule scolastiche, le immagini dei giovani studenti e degli insegnanti che avevano abbandonato il proprio banco o la propria cattedra per recarsi sui campi di battaglia. La scuola aveva costruito in loro la base valoriale sulla quale si era alimentato e cresciuto il sentimento della patria.

L'11 novembre 1921 l'atrio del "palazzo degli studi" fece da cornice alla cerimonia di scoprimento della lapide «in ricordo dei generosi che già furono in queste scuole e la giovine vita immolarono sui campi di guerra», come veniva scritto sul manifesto con il quale l'Opera Pia annunciava alla cittadinanza la cerimonia, con la firma del Direttore della Scuola Tecnica G. Consiglio, del Presidente dell'Amministrazione Capece S. Tamborino, del Preside del R. Liceo-Ginnasio C. Cantù. Nell'atrio fu innalzato un altare, a sinistra dello stesso «sul tricolore, tra rami di quercia e di lauro, le fotografie dei Morti, l'elenco delle onorificenze di guerra meritate da essi», e poi le corone dell'Amministrazione Capece, del Convitto, dei compagni di scuola, quelle dei comuni Maglie, Gagliano, Spongano, Supersano. Davanti all'altare vi erano i Carabinieri e la Guardia di Finanza, le famiglie dei caduti, autorità civili e militari, sindaci di vari comuni. Il Presidente dell'Amministrazione Capece, Salvatore Tamborino, tra l'altro, sottolineò che «[...] essi giovani, dalle aule consacrate alla cultura della mente e del cuore, attinsero lo spirito di sacrificio per rendere più grande la patria comune [...]». I nomi dei nostri ventotto Eroi, incisi sul marmo, sono lì a

1919 vengono consegnati da parte delle autorità militari i locali del palazzo Capece, che saranno pienamente agibili a partire dal 1921.

²⁶ Consiglieri: Achille Candido, avv. Martino Colucci, Giuseppe De Donno fu Giacomo, prof. Bernardo Giannuzzi.

testimoniare ch'essi non furono da meno dei Soldati delle altre terre d'Italia [...]». Lo studente G. Lucrezio ricordò la funzione educatrice della scuola ai valori della patria: «Così grande fu la luce che si diffuse dalla scuola che temperò tanta virtù di sacrificio e di eroismo; di quella scuola che a voi ha dato la gloria immortale, a noi insegna il dovere di seguirvi nell'esempio luminoso del sacrificio [...]»²⁷. Nel discorso commemorativo, tenuto “Per dovere e per amore”, Pasquale De Lorentiis nominò uno per uno i ventotto caduti, descrivendone il carattere e il ruolo militare. «Studenti e Mutilati di guerra per tre giorni e tre notti fecero dinanzi alla lapide guardia d'onore».

A dieci anni dalla cerimonia, in un altro *Annuario*²⁸, in occasione del decimo annuale della vittoria, veniva dedicata ai caduti in guerra “La Pagina Eroica”, con la seguente particolare menzione per i caduti del “Capece”: «La famiglia scolastica dell'Istituto Capece orna oggi di fiori la lapide che tramanda ai posteri i nomi dei suoi Caduti, e i nomi venerati ripete su queste carte, e riporta le motivazioni delle medaglie decretate al loro valore. Giova ripetere, giova ricordare l'altissimo ammonimento». Nel numero successivo²⁹ il ricordo della guerra ritornava con un elenco di 111 nati nel comune di Maglie e morti per la patria, redatto «da persona della scuola», «con ogni diligenza e con tutto l'amore», completato con i dati anagrafici, il grado e il corpo di appartenenza, nonché il luogo e la causa della morte. A un secolo di distanza, il 4 novembre di ogni anno, la comunità magliese, rappresentata dai suoi Amministratori, continua ad «ornare di fiori la lapide».

²⁷ Dal discorso tenuto dallo studente G. Lucrezio, in *I gloriosi caduti dell'Istituto Capece nella IV guerra dell'Indipendenza italiana*, cit., p. 16. Da questo opuscolo sono tratte le notizie sullo svolgimento della cerimonia.

²⁸ *Annuario del Regio Liceo Ginnasio “Capece” di Maglie*, Anni scolastici 1926-27, 1927-28, V e VI E.F., Maglie, Tip. Messapica di B. Canitano, 1929, pp. 44-48.

²⁹ *Annuario del Regio Liceo Ginnasio “Capece” di Maglie*, Anni scolastici 1928-29, 1929-30, 1930-31, VII, VIII e IX E.F., Maglie, Tip. Messapica di B. Canitano, 1932 – X, pp. 45-58.